

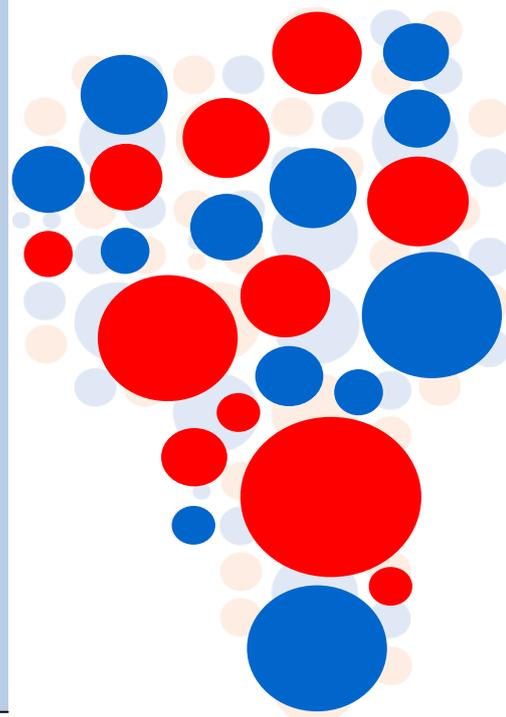


parte

B

SCENARI DI AGGREGAZIONE

- 5 Dal Piano direttore agli scenari aggregativi
- 6 Delimitazione degli scenari
- 7 Gli scenari aggregativi in sintesi





5 Dal Piano direttore agli scenari aggregativi

Per definire i comprensori di aggregazione è stato seguito un percorso di progressivo affinamento e approfondimento suddiviso in cinque tappe, che in questo capitolo vengono presentate in forma riassuntiva. La procedura dettagliata dei vari passaggi, con tutti i dati e gli indicatori particolareggiati che hanno condotto alla definizione degli scenari di aggregazione è illustrata in modo articolato nella documentazione di base del PCA, in particolare nello studio “Delimitazione degli scenari di aggregazione” (Studio di base 2 negli allegati al Progetto di PCA-consultazione fase 1), rispettivamente nel successivo “Consolidamento dei singoli scenari”, allegato al Progetto di PCA-consultazione fase 2.

Gli elementi costitutivi del metodo possono essere sinteticamente richiamati come segue:



Punto di partenza: la lettura territoriale

Il PCA è uno strumento volto a porre le basi dal punto di vista istituzionale per un'organizzazione del territorio meglio adattata alle necessità attuali e alle sfide future. In particolare l'art. 2 cpv 2 let c) della LAggr indica tra gli obiettivi delle aggregazioni quello di *“perseguire, in sintonia con gli obiettivi del Piano direttore cantonale, nell'ambito di entità territoriali coerenti, una concreta progettualità pianificatoria, un ordinamento e uno sviluppo sostenibile e competitivo del territorio cantonale.”* Il riferimento al Piano direttore cantonale (PD) è quindi esplicitamente contenuto nella LAggr, consentendo di agganciare politica pianificatoria e aggregativa attraverso uno strumento acquisito con un iter di partecipazione e condivisione a tutti i livelli, sia per quanto riguarda le analisi che per la definizione delle prospettive.

Il “Progetto territoriale Svizzera”¹ si propone come orientamento condiviso a livello nazionale per indirizzare le attività a tutti i livelli istituzionali con un impatto significativo sul territorio e costituisce quindi la tela di fondo strategica per lo sviluppo a venire (figura 1). Il PD individua nel modello territoriale “Città-Ticino”² la base sulla quale articolare e costruire lo sviluppo futuro del Cantone orientandosi verso un Ticino integrato e coeso che possa *“valorizzare la propria identità e le risorse di tutte le sue regioni”*³. A scala interna cantonale il PD indica un *“percorso di riequilibrio regionale e coesione”*⁴ impostato a partire da tre aree e quattro agglomerati, che *“vanno rafforzate nelle loro vocazioni (complementari, ma non esclusive), promuovendo una struttura policentrica degli insediamenti integrata dal profilo funzionale e della mobilità”*⁵. Il PCA si inserisce appieno in questa prospettiva, riassunta dalla figura 2.

¹ <https://www.are.admin.ch/are/it/home/sviluppo-e-pianificazione-del-territorio/strategia-e-pianificazione/progetto-territoriale-svizzera.html>

² Vedi scheda R1 del PD

³ PD, Rapporto esplicativo, pag. 67

⁴ PD, Rapporto esplicativo, pag. 70

⁵ PD, Rapporto esplicativo, pag. 71

Figura 4 Progetto territoriale Svizzera

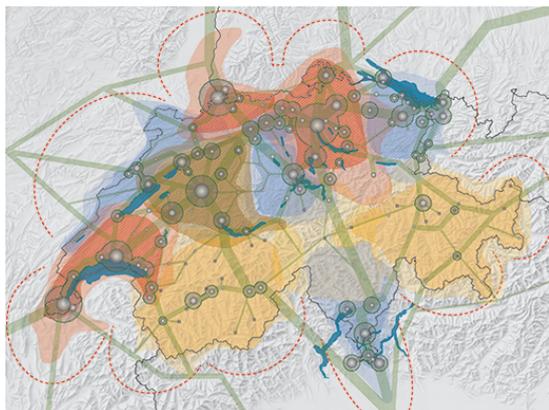
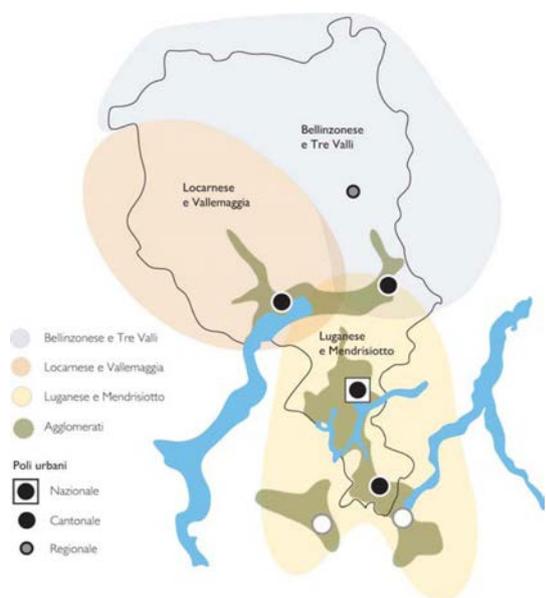


Figura 5 Gerarchia delle centralità della Città-Ticino



Il Piano direttore cantonale individua nei Progetti di paesaggio comprensoriale (PPC) uno strumento di analisi e di orientamento delle scelte di uso del territorio⁶ che ben si presta per avviare una riflessione sulla pianificazione cantonale delle aggregazioni in sintonia con gli obiettivi di legge. Una lettura attraverso la chiave del paesaggio permette infatti di coniugare identità storico-culturale (elemento di società) e potenzialità di sviluppo (elemento di risorsa) coerenti al contesto.

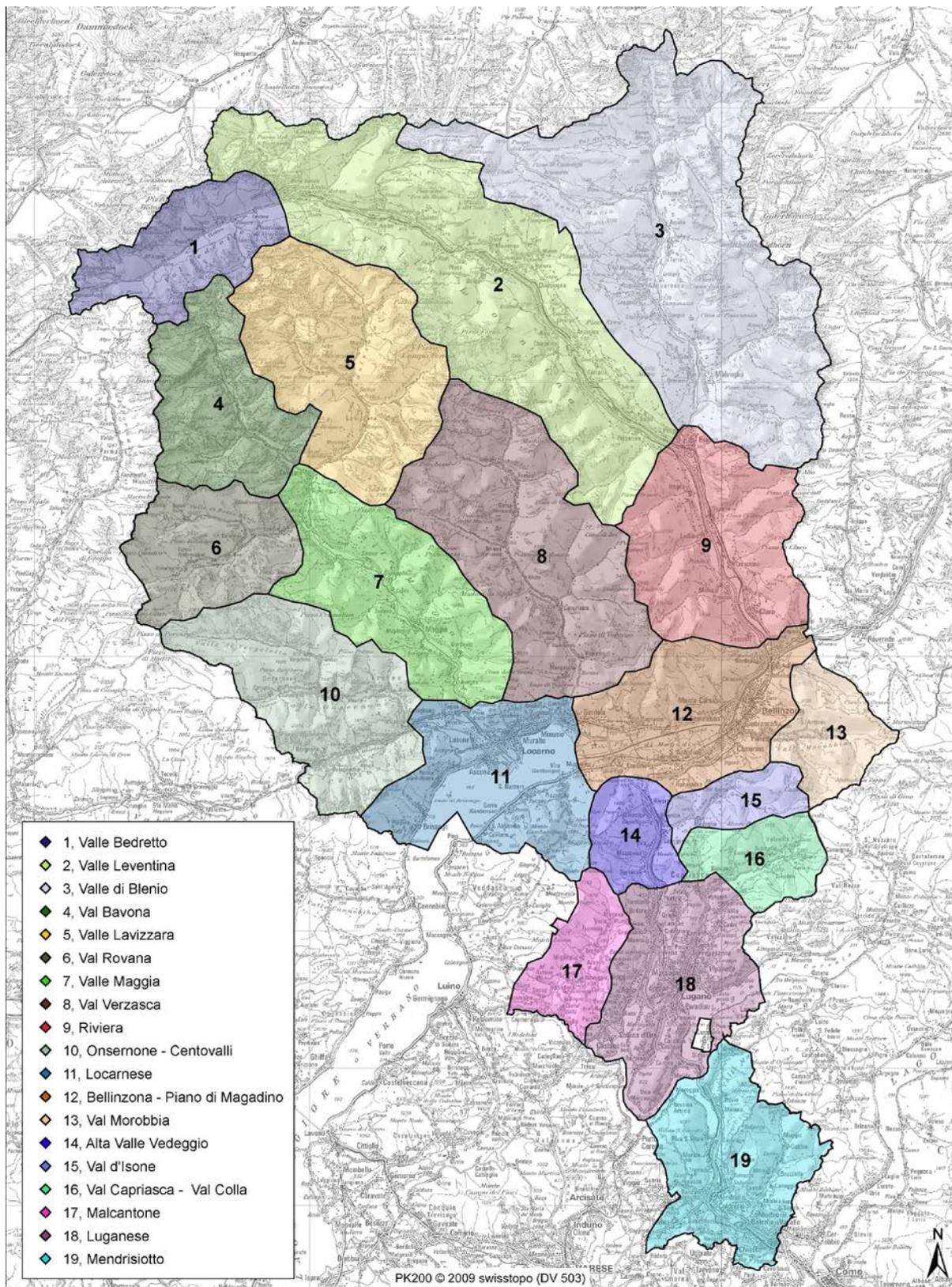
La delimitazione dei comprensori dei PPC “poggia su criteri geografici, come su criteri socioculturali. I primi contribuiscono a delimitare unità territoriali compiute e chiaramente identificabili secondo l'orografia e l'appartenenza a contesti univoci per specificità e vocazioni predominanti. I criteri socioculturali per contro sottolineano il legame e l'identificazione diretta tra gli abitanti/fruitori e il paesaggio stesso”⁷. È quindi un adeguato punto di partenza per identificare un'organizzazione istituzionale socialmente, territorialmente e economicamente coesa, trovandosi all'intersezione tra senso di appartenenza, determinanti geotopografici, naturali e infrastrutturali nonché prospettive e limiti di evoluzione futura. Questi comprensori, definiti nella scheda P2 del Piano direttore cantonale, sono 19 e sono suddivisi come da figura 3.

⁶ PD, schede P1 e P2

⁷ PD, scheda P2, p. 2



Figura 6 Comprensori Progetti di paesaggio comprensoriale (PPC) del Piano direttore



Fonte: Scheda di Piano direttore P2



In ottica di allestimento di un piano di riferimento per il riordino istituzionale quale è il PCA, questa lettura in comprensori costituisce una base di lavoro da affinare, tenuto conto di ulteriori fattori decisivi nel definire i comprensori per gli enti locali a cui tendere. In sintesi, il risultato di riordino e accorpamento dei comparti dei progetti di paesaggio comprensoriale (per i dettagli v. PCA fase 1 – Studio di base 2, pp. 8-11), che costituisce **la base per gli affinamenti successivi, è una suddivisione in:**

Valle Leventina
Valle di Blenio
Riviera
Bellinzona-Piano di Magadino
Valle Maggia
Val Verzasca
Onsernone-Centovalli
Locarnese
Alta Valle del Vedeggio
Capriasca
Malcantone
Luganese
Mendrisiotto.

Questa prima suddivisione è stata poi affinata approfondendo le interrelazioni che già oggi uniscono i comuni tra loro, evidenziando così orientamenti, legami e collegamenti interni ed esterni. Gli indicatori considerati sono molteplici e permettono di precisare la collocazione e l'interdipendenza di ogni comune. Sono state esaminate le regionalizzazioni (distretti, circoli, suddivisioni regionali, regioni funzionali, agglomerati urbani), i servizi regionalizzati (enti regionali di sviluppo, sportelli LAPS, enti turistici, stato civile, tutorie, commissioni regionali dei trasporti, servizi di assistenza e cure a domicilio, scuole medie) e i servizi comunali (scuole dell'infanzia, elementari, autolettighe, distribuzione energia elettrica, raccolta rifiuti, protezione civile, case per anziani)⁸.

Approfondimenti supplementari e adattamenti sono stati svolti nell'ambito delle consultazioni e del consolidamento degli scenari⁹.

L'insieme di queste indicazioni descrive modalità, scelte o necessità di interagire a scala sovracomunale. La frequenza e l'intensità di far capo a servizi, sedi, sportelli e infrastrutture offerti e organizzati a scala sovracomunale sono indicative di propensione, abitudine e prossimità operativa tra comuni. Questi perimetri contribuiscono a delimitare lo "spazio di riferimento" (o territorio funzionale) abituale per i comuni e per la cittadinanza.

È evidente e peraltro inevitabile che laddove i confini naturali sono meno marcati possono esistere, e in effetti esistono, zone di contatto con orientamenti a geometria variabile. Soprattutto in un contesto di alta densità insediativa, forte mobilità e intense relazioni (in particolare nel Sottoceneri) i confini dell'uno e dell'altro comprensorio non sono e non possono essere della medesima nettezza di quelli dove gli aspetti geografici sono più marcati.

Su queste basi, tenuto conto degli orientamenti indicati nel Rapporto sugli indirizzi, della prima consultazione e del successivo consolidamento effettuato nel corso della procedura, sono stati definiti 27 scenari di obiettivo cantonale quale ricomposizione territoriale che identifica l'obiettivo cantonale verso cui tendere. Il raggiungimento dell'obiettivo cantonale non esclude la possibilità di ulteriori sviluppi di più ampio respiro.

⁸ Lo studio "Delimitazione degli scenari di aggregazione" (cfr. Studio di base 2 negli allegati al Progetto di PCA-consultazione fase 1) illustra in modo articolato e dettagliato il metodo, i dati e il procedimento adottato.

⁹ Si veda in particolare "Consolidamento dei singoli scenari", allegato al Progetto di PCA-consultazione fase 2.



6 Delimitazione degli scenari

Presentazione

Questo capitolo riassume le risultanze allestite con un approccio interdipartimentale, considerando quindi elementi intersettoriali legati al territorio, allo sviluppo socio-economico, agli aspetti istituzionali operativi, organizzativi e di interrelazioni, all'offerta socio-sanitaria e a quella scolastica. Si rinvia allo Studio di base n. 2 "Delimitazione degli scenari di aggregazione" per la metodologia e la presentazione di tutti i dati e commenti dettagliati, rispettivamente al successivo "Consolidamento dei singoli scenari" presentato nell'allegato al Progetto di PCA posto in seconda consultazione.

La parte C del presente rapporto "Schede descrittive dei singoli scenari" presenta un'analisi di sostanza delle caratteristiche, delle peculiarità, delle potenzialità e delle sfide di ogni singolo scenario.

Di seguito vengono presentati, dapprima per regioni e in seguito in forma riassuntiva complessiva, i 27 scenari aggregativi proposti dal PCA.

L'analisi parte dalla regionalizzazione collegata ai progetti di paesaggio comprensoriale illustrata al capitolo precedente, suddivisa in: Leventina, Blenio, Riviera, Bellinzona-Piano di Magadino, Locarnese, Val Verzasca, Valle Maggia, Onsernone-Centovalli, Alta Valle del Vedeggio, Capriasca, Malcantone, Luganese e Mendrisiotto.

Per ogni comparto sono indicati:

- la composizione degli scenari;
- il rimando alla documentazione nella quale figura il dettaglio dei relativi indicatori, procedimento e informazioni di dettaglio;
- il riferimento alla relativa scheda di approfondimento che figura nella parte C del presente piano;
- una sintesi degli elementi di rilievo riguardanti la delimitazione degli scenari.

scenari

schede

Alta Leventina (Airolo, Bedretto, Dalpe, Prato Leventina, Quinto)

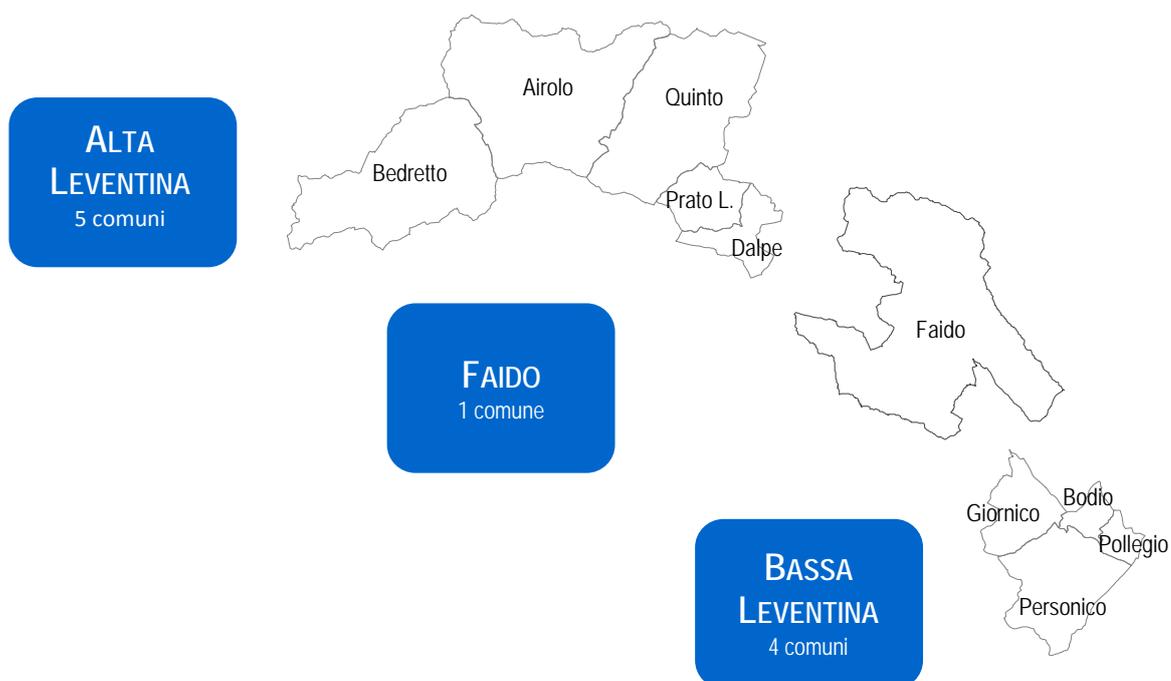
parte C - scheda **1**

Faido (Faido)

parte C - scheda **2**

Bassa Leventina (Bodio, Giornico, Personico, Polleggio)

parte C - scheda **3**



Costituenti e delimitazione degli scenari

La Leventina si compone di tre aree chiaramente delimitate anche dalla geografia, con circa 3'000 abitanti ciascuna, e leggibili pure dalle interrelazioni esistenti.

I casi di Sobrio e **Polleggio** possono (e in effetti così è stato) suscitare interrogativi quanto alla loro rispettiva collocazione. Per quanto riguarda l'allora Comune di Sobrio, richiamato a suo tempo in diverse ipotesi aggregative, la questione è stata definitivamente risolta con l'aggregazione con Faido nel 2016, completando con questo lo scenario di obiettivo cantonale previsto per la Media Leventina. Relativamente al Comune di Polleggio, emerge un suo almeno parziale orientamento verso Biasca; tuttavia un progetto di aggregazione comprendente anche l'allora Comune di Iragna (nel frattempo Riviera) è stato respinto nel 2011 e pertanto la collocazione di questo comune resta la Leventina.

Gli scenari aggregativi prevedono la costituzione di tre comuni, di cui uno già attuato.

scenari

schede

Blenio (Blenio)

parte C - scheda **4**

Acquarossa (Acquarossa)

parte C - scheda **5**

Serravalle (Serravalle)

parte C - scheda **6**

BLenio
1 comune

ACQUAROSSA
1 comune

SERRAVALLE
1 comune



Costituenti e delimitazione degli scenari

In Valle di Blenio esistono tre aree chiaramente delimitate, con all'incirca 2'000 abitanti ciascuna che si sono già aggregate.

L'obiettivo cantonale per questa valle è già raggiunto.



Costituenti e delimitazione dello scenario

I confini della Valle Riviera hanno una certa labilità sia verso nord che verso sud. Il cuore del comprensorio è indiscutibilmente formato dagli attuali due comuni di Biasca e di Riviera, quest'ultimo nato nel 2017 a seguito dell'aggregazione di Iragna, Lodrino, Cresciano e Osogna.

A nord, il Comune di **Pollegio** presenta un perlomeno parziale orientamento verso Biasca; tuttavia un progetto di aggregazione comprendente anche Iragna è stato respinto nel 2011 e pertanto la collocazione di questo comune resta la Leventina.

A sud, il territorio degli ex-comuni di Moleno, Preonzo, Claro e Gnosca presentano orientamenti sia verso la Riviera che verso il Bellinzonese. Dall'analisi emergono prevalenti collegamenti verso l'area della capitale, sia quantitativamente che qualitativamente. I comuni stessi si sono autonomamente determinati a sud verso l'agglomerato, approvando il progetto aggregativo della nuova Bellinzona nella quale sono confluiti.

Lo scenario prevede quindi il comune unico della Riviera, corrispondente all'attuale omonimo distretto.

Bellinzonese e Piano di Magadino

indicatori, procedimento, dettagli, lettura intersettoriale

progetto PCA fase 1 - Studio di base 2, cap. 5.4

progetto PCA fase 2 - Consolidamento, pp. 51-55

scenari

schede

Bellinzonese (Arbedo-Castione, Bellinzona, Cadenazzo, Lumino, Sant'Antonino)

parte C - scheda **8**

Gambarogno (Gambarogno)

parte C - scheda **9**

Piano (Gordola, territori in piano di Cugnasco-Gerra e di Lavertezzo, frazione delle Gerre di sotto del Comune di Locarno)

parte C - scheda **10**

PIANO

1 comune +
3 frazioni



GAMBAROGNO

1 comune



BELLINZONESE

5 comuni



Costituenti e delimitazione degli scenari

Il confine dell'agglomerato bellinzonese verso nord è di fatto stato deciso dai comuni stessi, dopo che Moleno, Preonzo, Claro e Gnosca hanno aderito al progetto aggregativo della nuova Bellinzona, di cui fanno parte dalla costituzione nell'aprile 2017 (cfr. anche quanto già rilevato per la Riviera).

Verso il Piano di Magadino, il Comune di **Cadenazzo** (in maniera evidente) e il territorio dell'ex-comune di Gudo (pur se in modo leggermente meno marcato) segnano il limite tra l'agglomerato bellinzonese e il comprensorio di pertinenza locarnese.

Il Comune di **Gambarogno**, oltre che contrassegnato dall'unità geografica della sponda sinistra del Verbano, presenta tratti distintivi orientati in prevalenza sul Locarnese ma anche verso l'agglomerato bellinzonese, col quale confina. Quest'ultimo si profila come un comprensorio compiuto, con una propria identificazione territoriale e struttura organizzativa, e pertanto comune a sé.

Gli indicatori mostrano che i comuni della sponda destra del Verbano (**Cugnasco-Gerra**, **Gordola**, **Lavertezzo**) sono tra loro interconnessi e orientati verso il comprensorio Locarnese, cui risultano con tutta evidenza maggiormente legati. A questi, considerati i territori in piano di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo (per quelli in valle cfr. comprensorio Verzasca) viene inserita la **frazione delle Gerre di Sotto** del Comune di Locarno, che si integra come un tutt'uno di comunità, già oggetto a suo tempo di un possibile accorpamento sul piano, caduto a seguito dell'opposizione della cittadinanza di Locarno, malgrado l'adesione della frazione.

Locarnese agglomerato

indicatori, procedimento, dettagli, lettura intersettoriale

progetto PCA fase 1 - Studio di base 2, cap. 5.4 e 5.8

progetto PCA fase 2 - Consolidamento, pp. 52-55

scenari

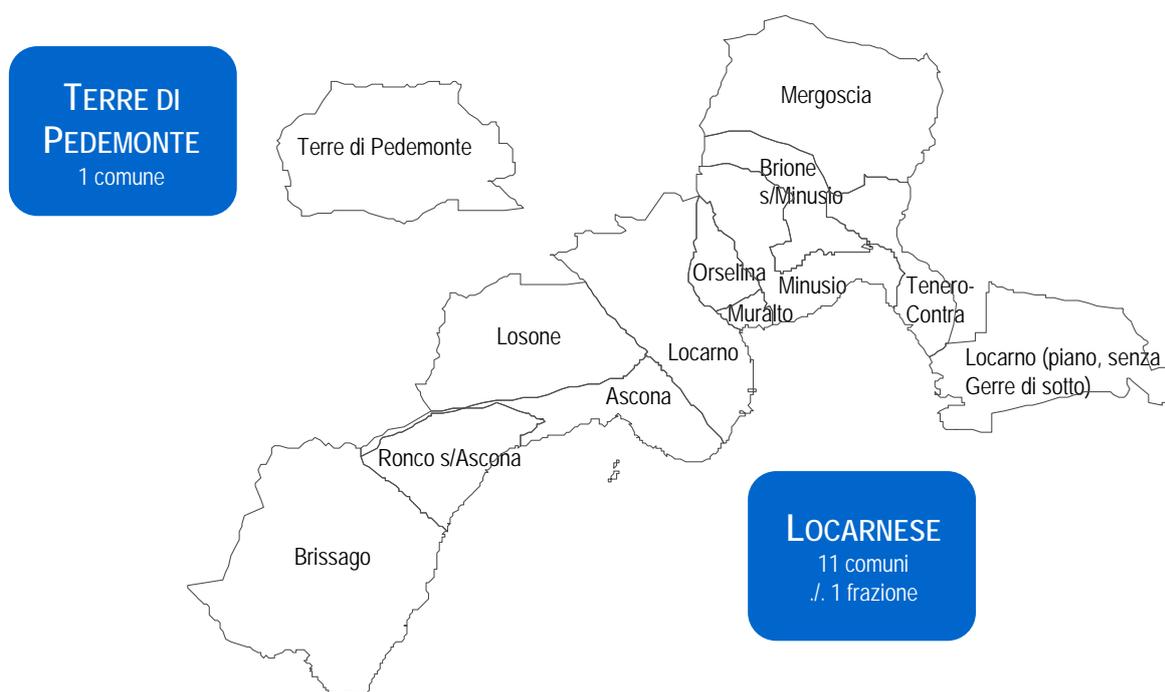
schede

Locarnese (Ascona, Brione s/M, Brissago, Locarno (senza Gerre di Sotto), Losone, Mergoscia, Minusio, Muralto, Orselina, Ronco s/A, Tenero-Contra)

parte C - scheda **11**

Terre di Pedemonte (Terre di Pedemonte)

parte C - scheda **12**



Costituenti e delimitazione degli scenari

Lo scenario cantonale dell'agglomerato urbano locarnese è quello della città unica che unifica le due sponde della Maggia collegandosi lungo il lago da Brissago fino al territorio sul Piano di Magadino exclave di Locarno, da cui è **scorporato il quartiere residenziale delle Gerre di Sotto** (v. precedente scenario "Piano").

Mergoscia, che non è incluso nel progetto Verzasca e che già si è espresso a favore di un'unione col piano, viene attribuito al comparto del Locarnese, cui è di fatto più direttamente legato.

Il Comune di **Terre di Pedemonte**, territorialmente e funzionalmente, si caratterizza come snodo delle valli Onsemone e Centovalli, di cui può rappresentare un punto di riferimento con tratti distintivi rispetto all'area urbana e costituisce uno scenario a sé stante.



VERZASCA

5 comuni +
2 frazioni

Costituenti e delimitazione degli scenari

Posto che, come rilevato in precedenza, Mergoscia viene attribuito al comparto del Locamese, lo scenario cantonale – già in avanzato stadio di maturazione e con una delimitazione geografica marcata – include il comparto della valle, comprese le frazioni di Valle di Lavertezzo e Cugnasco-Gerra.

Il 10 giugno 2018 la popolazione dei comuni coinvolti in questo scenario si è espressa a favore dell'aggregazione. Con la costituzione del nuovo comune di Verzasca nel 2020 l'obiettivo cantonale per questa valle sarà raggiunto.

scenari

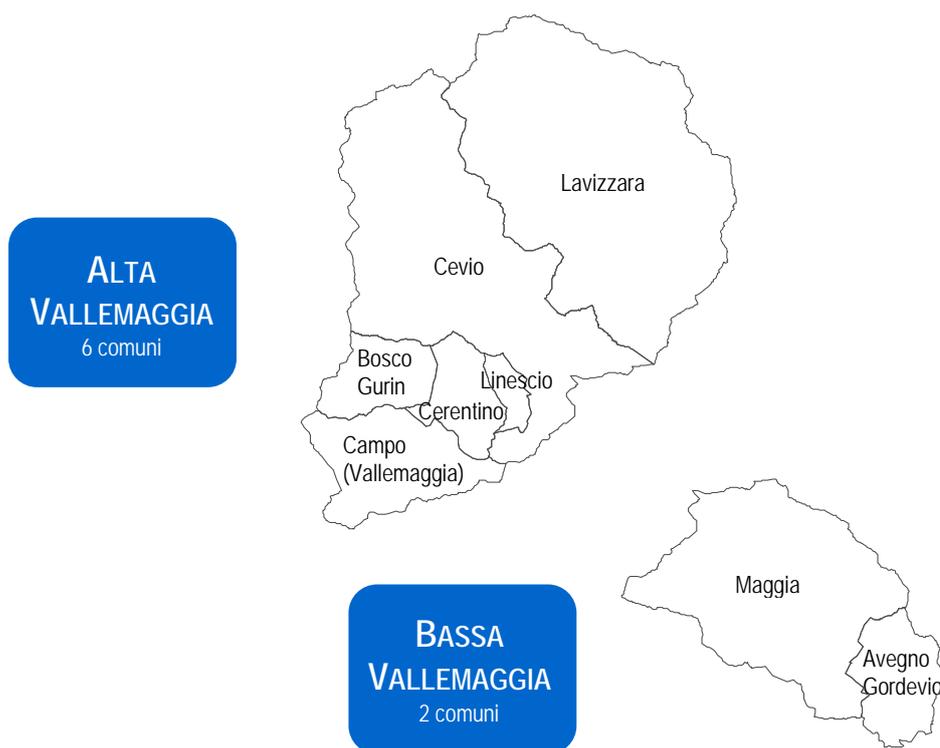
schede

Bassa Vallemaggia (Avegno Gordevio, Maggia)

parte C - scheda 14

Alta Vallemaggia (Bosco Gurin, Campo Vallemaggia, Cerentino, Cevio, Lavizzara, Linescio)

parte C - scheda 15



Costituenti e delimitazione degli scenari

La Valle Maggia, che ha già conosciuto un sostanziale riordino istituzionale passando da 22 a 8 comuni, si profila per un'unità territoriale e storica piuttosto evidente. Al suo interno si possono leggere due comparti: quello della bassa valle e quello, più discosto, che fa capo al centro di Cevio e si snoda nelle valli superiori.

scenari

Centovalli (Centovalli)

Onsernone (Onsernone)

schede

parte C - scheda **16**

parte C - scheda **17**



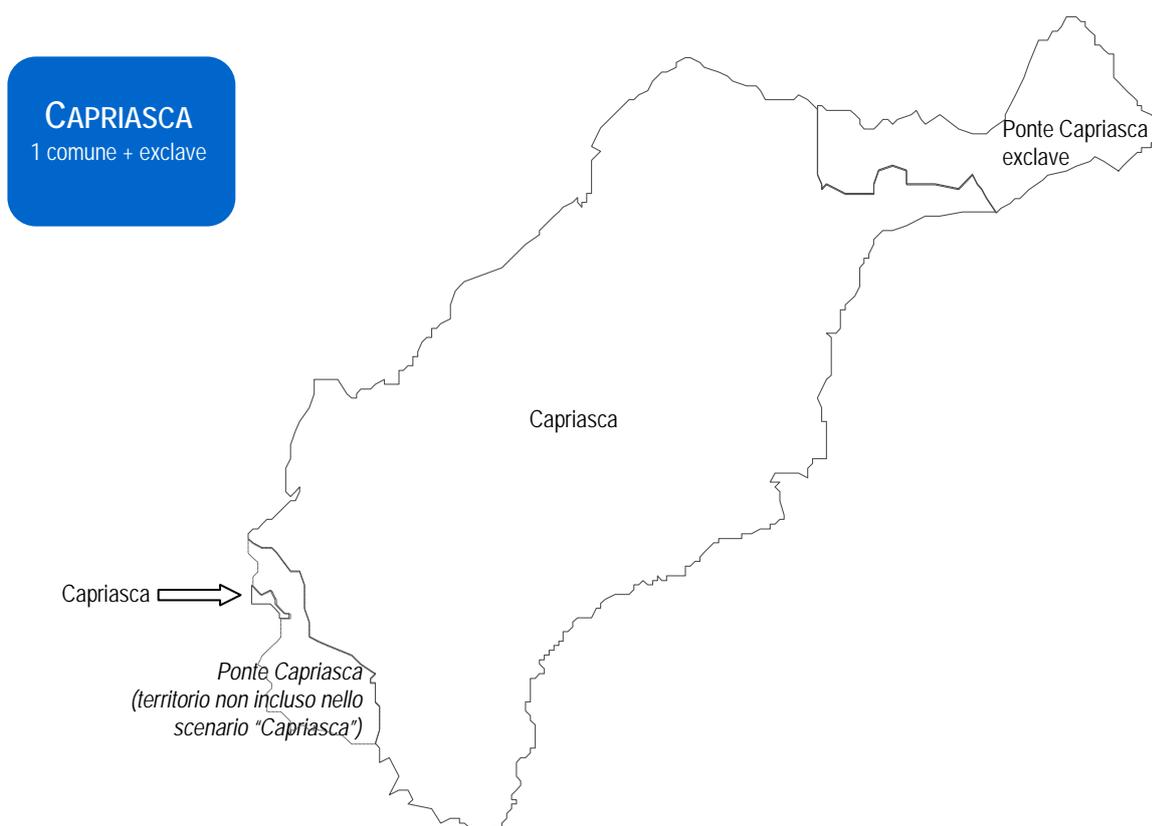
Costituenti e delimitazione degli scenari

Si tratta di due realtà di valle storicamente e territorialmente identificabili, che in entrambi i casi hanno già attuato il consolidamento istituzionale attraverso l'aggregazione (Centovalli nel 2009 e Onsernone nel 2016). Per dimensione e condizioni strutturali presentano dei tratti di fragilità che tuttavia possono essere attenuati dalle politiche cantonali settoriali, in particolare tra l'altro la perequazione e la politica regionale di supporto alle zone periferiche.



Costituenti e delimitazione degli scenari

Non vi sono particolari criticità nell'identificazione del comprensorio chiaramente delimitato e definito. Il comparto coincide con il progetto di aggregazione del 2007 e respinto dai Comuni di Mezzovico-Vira e Isole. Già in occasione della costituzione del nuovo Comune di Monteceneri, il Gran Consiglio aveva sottolineato la necessità di non lasciar cadere il discorso in questo comprensorio: *"la nascita del nuovo Comune di Monteceneri presenta uno scenario a macchia di leopardo, con il Comune di Mezzovico-Vira a separare 4/5 del nuovo Comune di Monteceneri da Sigrino, componente passata in second'ordine dopo il precedente di Cadro - Villa Luganese. Al di là di ciò, rimane auspicabile che a breve medio-termine questa realtà territoriale così ricca e intraprendente possa contare di unirsi sia con Isole che, soprattutto, con Mezzovico-Vira, realizzando davvero un progetto dove la coerenza territoriale risulti esemplare."* (Rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni sul messaggio 6360 dell'11 maggio 2010 concernente l'aggregazione dei Comuni di Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera e Sigrino in un unico Comune denominato Monteceneri, p. 3).



Costituenti e delimitazione degli scenari

I due territori di Ponte Capriasca costituiscono realtà particolarmente diverse: da una parte (quella a cui in genere si fa riferimento) di tipico comune residenziale della cintura urbana e dall'altra un territorio situato alle pendici e fino alla cima del Camoghé, periferico, non abitato, senza insediamenti riconducibili al comune (zona militare). In prospettiva, la suddivisione in due comparti così lontani, sia per distanza che per tipologia, non trova (più) particolari motivazioni. Per completezza, sempre in tema di territori non contigui, ma di dimensioni molto più ridotte, l'attuale frazione "Molino" di Capriasca (piccolo comparto tra Ponte Capriasca e Monteceneri) potrebbe se del caso, semmai se ne rilevasse la necessità, essere risolta con una rettifica di confine.

scenari

schede

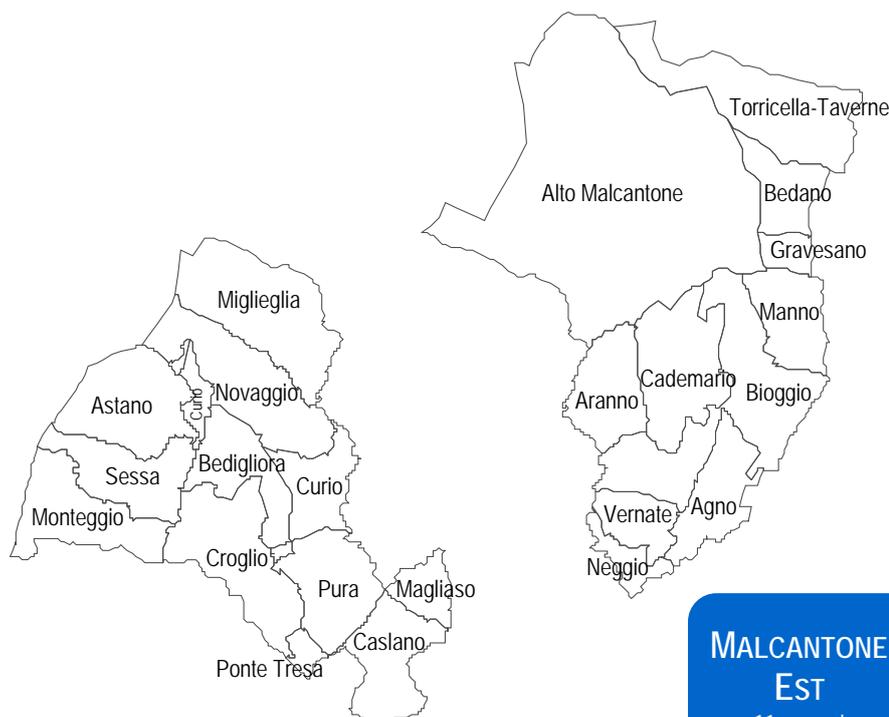
Malcantone Est (Agnò, Alto Malcantone, Aranno, Bedano, Bioggio, Cademario, Gravesano, Manno, Neggio, Torricella-Taverne, Vernate)

parte C - scheda **20**

Malcantone Ovest (Astano, Bedigliora, Caslano, Croglio, Curio, Magliaso, Miglietta, Monteggio, Novaggio, Ponte Tresa, Pura, Sessa)

parte C - scheda **21**

**MALCANTONE
OVEST**
12 comuni



**MALCANTONE
EST**
11 comuni

Costituenti e delimitazione degli scenari

Il Malcantone è una regione con una propria identità storica che, al di là delle inevitabili interrelazioni sviluppatesi con la crescita dell'agglomerato, ha mantenuto una sua specificità.

La regione è in larga misura chiaramente delimitata da confini geografici (lago, fiume, montagna) e istituzionali (frontiera con l'Italia), ma presenta per contro tratti di marcata permeabilità in modo particolare rispetto al confine – ormai divenuto impercettibile sul territorio – verso est.

In particolare per i Comuni di **Manno** e **Gravesano**. Per il Comune di Manno, l'inserimento nel Malcantone risulta senz'altro prevalente, considerando sia l'attuale logica degli insediamenti, rispettivamente la mobilità, lungo l'asse con Bioggio e le iniziative intraprese dallo stesso con i comuni di Bioggio e Agno: al riguardo basti citare la costituzione nel 2009 della Vedeggio Servizi SA o lo studio *Modello strategico di sviluppo istituzionale e territoriale* (novembre 2013), commissionato dai tre comuni. Inoltre, Manno ha voluto, a suo tempo, appartenere alla Regione Malcantone e pure altre indicazioni vanno nel senso di questo prevalente orientamento: per esempio Manno appartiene al settore Malcantone nella suddivisione operata dall'Ente regionale di sviluppo del Luganese. Quest'ultimo comparto comprende anche Gravesano, proprio in considerazione degli aspetti legati all'accessibilità stradale dell'Alto Malcantone. Gravesano ha sotto diversi aspetti intense relazioni con Manno, anche se per altri versi è piuttosto orientato in senso diverso. L'estensione a Bedano e Torricella-Taverne è stata effettuata in sede di consolidamento degli scenari (cfr. Progetto PCA-fase 2, pp. 62-63) anche alla luce dello stralcio dell'ipotesi Medio Vedeggio.

Il comparto ovest corrisponde al perimetro dello studio strategico commissionato dai 12 comuni stessi.

Luganese

indicatori, procedimento, dettagli, lettura intersettoriale

progetto PCA fase 1 - Studio di base 2, cap. 5.12

progetto PCA fase 2 - Consolidamento, pp. 68-73

scenari		schede
Collina Nord	(Cadempino, Comano, Cureglia, Lamone, Origlio, Ponte Capriasca [senza exclave in Val Serdena], Vezia)	parte C - scheda 22
Luganese	(Canobbio, Grancia, Lugano, Massagno, Paradiso, Porza, Savosa, Sorengo)	parte C - scheda 23
Collina Sud	(Collina d'Oro, Muzzano)	parte C - scheda 24
Melide-Vico-Morcote	(Melide, Vico Morcote, Morcote)	parte C - scheda 25

COLLINA NORD

7 comuni / exclave



COLLINA SUD

2 comuni

LUGANESE

8 comuni

MELIDE-VICO-MORCOTE

3 comuni



Costituenti e delimitazione degli scenari

Il territorio dell'agglomerato di Lugano, come peraltro in generale quello del Sottoceneri, è evidentemente meno segnato dall'orografia che non il Sopraceneri e la densità di relazioni, anche a geometria variabile, ben più marcata. Nell'area luganese il supporto della lettura territoriale dei PPC risulta pertanto di operatività istituzionale più limitata.

In un contesto di densità insediativa e di mobilità molto alta e di intense relazioni come quello che caratterizza l'agglomerato urbano del luganese, è evidente che i confini dell'uno e dell'altro comprensorio non sono e non possono essere della medesima nettezza di quelli dove gli aspetti geografici sono più marcati. Inevitabilmente, quindi, i limiti comprensoriali sono parzialmente sovrapposti e possono potenzialmente dilatarsi o restringersi a seconda della ponderazione dei diversi elementi. Ne discende che le possibili letture per taluni casi "di confine" non sono e non possono essere univoche e assolute.

Richiamando quanto indicato nel Rapporto sugli indirizzi, va rilevato come con tutta evidenza nel caso dell'agglomerato luganese il tema della riorganizzazione istituzionale è collegato soprattutto ad una logica di funzionalità del territorio di sviluppo regionale, piuttosto che di funzionalità amministrativa, che è largamente data. In questo senso l'obiettivo è l'ottimizzazione dal profilo funzionale per il consolidamento di una vera e compiuta logica urbana, che possa mirare ad essere punto di articolazione tra Milano e Zurigo.

Nell'agglomerato luganese emerge una divergenza tra due visioni di fondo in - eventuale - prospettiva. I modelli impliciti sottendono da una parte il consolidamento istituzionale del polo (estensione della città perlomeno al centro dell'agglomerato), mentre dall'altra un'organizzazione attorno all'attuale città con la strutturazione in alcuni sub-poli funzionali di una certa dimensione, a loro volta eventualmente composti da comuni in rete. In linea generale in questo comprensorio si rileva che la lettura del territorio, delle sue dinamiche e interrelazioni e delle traiettorie non è univoca.

Nel PCA lo scenario della città è ricondotto al perimetro centrale del polo urbano, includendo **l'area dalle più intense interrelazioni e comprende quelle funzioni e infrastrutture fondamentali e di sviluppo strategico nel definire la città** oggi e domani.

In esito, dalla lettura incrociata di indicatori territoriali, istituzionali, organizzativi e funzionali vengono individuati quattro scenari: quello centrale, nucleo dell'agglomerato, e tre scenari suburbani a carattere prevalentemente residenziale

- lo scenario "Luganese", copre l'area del polo che include le funzioni e le infrastrutture strategiche del centro d'agglomerato;
- la riunione dei comuni a essenziale vocazione residenziale a nord in uno scenario "Collina Nord", nella misura in cui non comprendano infrastrutture o aree strategicamente primarie per il centro dell'agglomerato;
- la riunione dei comuni a essenziale vocazione residenziale a sud in uno scenario "Collina Sud";
- la riunione dei comuni periurbani di Morcote, Vico Morcote e Melide in uno scenario a sé, componendo così un'area lacustre tra comuni a vocazione e tipologia insediativa analoga.

scenari

schede

Val Mara (Arogno, Bissone, Maroggia, Melano, Rovio)

parte C - scheda **26**

Mendrisiotto (Balerna, Breggia, Brusino Arsizio, Castel San Pietro, Chiasso, Coldrerio, Mendrisio, Morbio Inferiore, Novazzano, Riva San Vitale, Stabio, Vacallo)

parte C - scheda **27**



VAL MARA
5 comuni

MENDRISIOTTO
12 comuni



Costituenti e delimitazione degli scenari

Gli indicatori relativi ai **comuni del Basso Ceresio (e a Bissone in modo ancor più marcato degli altri)** confermano questa zona quale intersezione tra Luganese e Mendrisiotto, con indicazioni che portano verso la prima regione e altri verso la seconda. L'orientamento sul Luganese non si limita all'aspetto dell'appartenenza istituzionale al distretto, ma (con l'eccezione di Brusino) risulta convalidata da altri fattori, quali ad esempio l'inclusione nell'agglomerato di Lugano che costituisce pertanto un attrattore maggiore che quello di Mendrisio dal profilo ad es. dell'occupazione, così come per altre attività di servizio. D'altra parte questi comuni sono anche strettamente legati al Mendrisiotto: a questo proposito si possono senz'altro rilevare le appartenenze a importanti organismi di pianificazione e promozione regionali quali l'Ente regionale di sviluppo e la Commissione regionale dei trasporti nonché altri fattori quali il comprensorio di scuola media (eccetto Bissone che va su Lugano). **Per questi motivi i cinque comuni del Basso Ceresio a sud del ponte-diga possono a ragion veduta essere considerati un caso a sé rispetto ai due agglomerati urbani tra i quali si trovano collocati. Brusino Arsizio, per contro, si situa chiaramente nell'area di influenza di Mendrisio.**

Da parte sua, l'agglomerato urbano bipolare di Mendrisio-Chiasso costituisce un'entità integrata dalle molteplici interrelazioni a geometria sovente variabile. Diversi comuni, in particolare quelli di **Castel San Pietro, Breggia e Coldrerio**, si trovano chiaramente in una situazione di intersezione a cavallo dei due centri gravitazionali. **L'orografia meno precisata che in altre regioni così come l'orientamento di fatto ambivalente verso entrambi i poli a seconda delle situazioni (anche in tema di autonomi indirizzi aggregativi) fanno del Mendrisiotto un'area bipolare con rispettive aree di influenza in buona parte sovrapposte.** In questo senso si conferma la lettura del Mendrisiotto come comprensorio unico.

Il PCA individua pertanto uno scenario per l'area della Val Mara e un ulteriore scenario, che fa riferimento a due centri, per il Mendrisiotto.



7 Gli scenari aggregativi in sintesi

Nel precedente capitolo vengono individuati passa **27 scenari** di aggregazione.

Di questi:

- **8 sono già integralmente attuati** (Faido, Blenio, Acquarossa, Serravalle, Gambarogno, Terre di Pedemonte, Centovalli e Onsernone)
- **lo scenario Verzasca è stato accolto in votazione consultiva** e il Gran Consiglio si esprimerà a breve;
- **in un ulteriore caso, Capriasca**, è implicata unicamente una porzione, non abitata, di un altro comune ed è **sostanzialmente raggiunto, quantomeno dal profilo dell'organizzazione istituzionale**;
- **gli scenari completi di Collina Sud, Val Mara e Bassa Leventina sono in procedura aggregativa**;
- **gli scenari del Bellinzonese e della Riviera hanno conosciuto nel 2017 una parziale ma significativa attuazione.**

La cartina della figura 1 illustra gli scenari di obiettivo cantonale e la successiva tabella 2* riporta i rispettivi dati socio-economici più significativi. Indicazioni più dettagliate e specifiche per ogni comprensorio sono riportate nella seguente *Parte C – Schede descrittive degli scenari*.

Da segnalare che i nomi degli scenari aggregativi sono di semplice riferimento, richiamando una dimensione territoriale e non un'indicazione di denominazione che, semmai e nei limiti della legislazione, competerà agli attori locali. Questo ad eccezione dei comparti nei quali lo scenario corrisponde a comuni già ora costituiti, nel qual caso viene ripreso il nome attuale del comune.

* Piano, Locarnese e Verzasca: le popolazioni delle frazioni in piano, rispettivamente in valle, di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo così come quella delle Gerre di Sotto sono stimate; gli addetti delle Gerre di Sotto sono computati a Locarno, quelli delle frazioni di valle di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo sono interamente computati al piano; le risorse pro-capite e i moltiplicatori medi calcolati computando risorse, abitanti e moltiplicatori delle Gerre di Sotto a Locarno e di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo interamente al piano. Superficie exclave Ponte Capriasca Val Serdena 439 ettari attribuiti a Capriasca, altri elementi considerati influenti nel determinare gli indicatori (popolazione, posti di lavoro, risorse, moltiplicatore computati integralmente a Ponte Capriasca senza exclave).



Figura 7: Scenari aggregativi



Nota: le denominazioni degli scenari, laddove ancora incompiuti, sono di semplice riferimento richiamando una dimensione geografica e non un'attribuzione di nome che, nei limiti della legislazione, competerà agli attori locali



Tabella 12: Dati significativi degli scenari aggregativi

numero	n. di comuni tot 115	Demografia		Territorio Superficie (ettari)	Occupazione Addetti totali 2015	Finanze			
		Popolazione 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%			Risorse fiscali / abitante 2014 ante – post CL TI = 4'011 fr/ab	MP 2017 medio ponderato TI = 80		
1	Alta Leventina	5	3'320	-6%	27'610	1'879	2'400	2'722	88
2	Faido	1	2'978	-10%	13'264	1'209	2'195	2'835	100
3	Bassa Leventina	4	3'037	-4%	7'085	1'196	1'936	2'309	98
4	Blenio	1	1'816	+2%	20'205	577	2'313	2'743	90
5	Acquarossa	1	1'850	+3%	6'159	832	1'995	2'688	95
6	Serravalle	1	2'101	+13%	9'692	589	1'774	2'713	95
7	Riviera	2	10'308	+9%	14'525	4'360	1'786	2'650	95
8	Bellinzonese	5	54'600	+20%	21'110	31'402	2'577	2'844	91
9	Gambarogno	1	5'154	+13%	5'171	2'193	3'100	3'180	85
10	Piano*	I + Gerre + 2 frazioni	9'115	+22%	2'672	2'863	2'401	2'715	89
11	Locarnese*	II - Gerre	44'597	+10%	8'339	25'970	3'549	3'594	83
12	Terre di Pedemonte	1	2'608	+14%	1'136	656	2'722	3'108	95
13	Verzasca*	5 + 2 frazioni	835	-10%	21'813	193	1'940	2'914	100
14	Bassa Vallemaggia	2	4'071	+13%	13'843	999	1'892	2'564	95
15	Alta Vallemaggia	6	1'953	-9%	43'091	999	2'494	2'929	90
16	Centovalli	1	1'183	+2%	5'138	410	2'141	2'759	95
17	Onsernone	1	698	-22%	10'745	242	2'073	3'094	95
18	Alto Vedeggio	3	6'414	+39%	6'008	5'726	3'093	3'157	77
19	Capriasca*	I +exclave	6'603	+21%	4'074	1'425	2'260	2'733	95
20	Malcantone Est	11	17'909	+22%	5'011	18'303	4'636	4'246	74
21	Malcantone Ovest	12	13'298	+17%	3'658	4'938	2'871	3'122	86
22	Collina Nord	7 -exclave	12'068	+18%	1'101	6'250	5'699	5'043	68
23	Luganese	8	82'533	+15%	8'269	66'035	5'971	5'579	78
24	Collina Sud	2	5'460	+13%	767	3'103	7'648	7'000	66
25	Melide-Vico-Morcote	3	2'943	+18%	637	1'135	5'894	5'640	76
26	Val Mara	5	4'864	+19%	2'151	1'266	3'436	3'571	81
27	Mendrisiotto	12	52'059	+14%	10'492	43'945	4'120	4'100h	80

in rosso: valori minimi, in blu: valori massimi